GIOIA!

Data 17-01-2018
Pagina 43
Foglio 1

7. Se IL LINGUAGGIO FOSSE INCLUSIVO



Il semplicistico «avanti» di Matteo Renzi e le aggressive ruspe di Matteo Salvini, lo storico «vaffa» di Beppe Grillo e il «più bella che intelligente» di Silvio Berlusconi contro Rosy Bindi. O il dileggio per le caratteristiche fisiche – dalla statura di Brunetta alle cosce di Maria Elena Boschi – come marchio di fabbrica di Marco Travaglio, direttore de *Il fatto quotidiano*. Povera e cafona è diventata la nostra lingua italiana, e lo racconta in modo esemplare Giuseppe Antonelli in *Volgare eloquenza. Come le parole hanno paralizzato la politica* (Laterza). Ma quando il discorso pubblico si è così immiserito? Risponde Antonelli: «Lo spartiacque è proprio Silvio Berlusconi. Prima di lui, il linguaggio della politica era improntato sul paradigma della superiorità: mostrare quanto se ne sapesse più del popolo. Dopo la discesa in campo, si è imposto il "rispecchiamento": parole e opinioni come quelle usate dal popolo, pure un po' più in basso, così che lo spettatore si senta persino superiore». Risultato? «Il disastro di insulti che vediamo in tv». Come uscirne? Scalando le meravigliose vette della lingua italiana arpionati al rispetto dell'altro/a, alla verità dei fatti (no fake news!) e persino al silenzio, se serve: sono tre delle 10 proposte della campagna *#cambiostile*, voluta dall'Associazione Parole O_Stili in partnership con l'Università Cattolica e l'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo. In questa direzione si sono impegnati già quattro ministri e 130 deputati in vista della prossima campagna elettorale tra cui Anna Finocchiaro, la prima che nel lontano 1996, chiese di essere chiamata "signora Ministro". Perché se le parole servono a indicare la sostanza delle cose, anche l'introduzione del femminile ha il suo peso. In Francia si sono addirittura inventati la "scrittura inclusiva": attenzioni grafiche e sintattiche che in un testo «assicurano uguale rappresentanza agli uomini e alle donne». Non solo usando parole come sindaca, avvocata, ingegnera, ma anche sostituendo "uomo" e "donna" con locuzioni universali: "diritti umani" al posto di "diritti dell'uomo", per esempio. Stravolgere la grammatica per migliorare il mondo, perché no? ***Alessandra Di Pietro***



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.